

parte dei doveri e dei poteri dello Stato, ma che lo Stato talvolta affida ai Comuni. Anche il Comune di Trieste aveva le attribuzioni delegate; nel 1906 il governo, consenzienti i socialisti, gliele tolse.

Era qualche cosa di più che un affronto morale. Le attribuzioni delegate tolte al Comune sono state affidate a uffici governativi, nei quali nove decimi degli impiegati sono slavi.

I quali, rispetto alle concessioni industriali, hanno un sistema che si può riassumere in tre proposizioni: non darle mai ai regnicoli; darle il meno possibile, e con tutte le possibili difficoltà, agli italiani dell'Austria; darle sempre agli slavi e con tutte le possibili facilitazioni. Oggi, per poter essere sicuro di poter aprire a Trieste una bottega da barbiere o un'osteria, bisogna essere slavo o per lo meno tedesco.

7°) Per servire gli slavi il Governo espelle da Trieste da 400 a 700 italiani del Regno all'anno.

## XI. — La difesa italiana.

Di fronte allo spettacolo impressionante della offensiva slavo-governativa, il primo impulso che viene è quello di volere che ad ogni azione dei nemici sia contrapposta una reazione nostra, sullo stesso campo e con lo stesso sistema col quale essi ci combattono. E bisogna confessare che molti sono presi da sconforto nel vedere, che, alle molteplici istituzioni slave, che clamorosamente agiscono nel paese, le istituzioni italiane che si oppongono sono poche o poco attive o non ci sono affatto.

Esaminiamo con calma fredda la situazione.

Rispetto alla nostra difesa le azioni slave si possono dividere in tre categorie:

I. Quelle dalle quali la nostra nazione si difende automaticamente per i vantaggi stessi della sua situazione naturale, senza bisogno di creare speciali organismi di difesa.

II. Quelle contro le quali non possiamo difenderci, perchè o ce lo impedisce il Governo, oppure abbiamo contro di noi altri ostacoli di varia specie.

III. Quelle contro le quali bene o male ci difendiamo direttamente.